

Senato

Adunanza privata

add. 6. Giugno. 1860

Verbale di conferenza privata

del Senato in data 6 Giugno 1860

Senato del Regno.

Adunanza privata

Del 6. Giugno. 1860.

(= Presidenza del Marchese Alfieri.
 (= Sono presenti i sig. Senatori
 Carolini. Montanari. Poggi. Matteucci.
 Gibiario. Arrivabene. Casati. Chiesi. Sclopis.
 Quaselli. Ruggiero. D'Ayello-Massimo.
 Gaggadini. Colla. Marzucchi. Alfieri. Moris.
 Formelli. De Padernat. Vaccapari. Natta.
 Laugi. Farnasoli. De Foresta. Farina.
 Cognoni. Pallavicini-Trivulzio. Taverna.
 Galvagnat. De Gori-Rumilini. D'Adda. Ricci.
 La Marmora. Martinengo. Masca. Pat.
 D'Ayello-Roberto. Serra-Oss. Linati-Cassi.
 Di Colabiano. Sabroux. Stara. Pizzoni.
 Lacomi. Arce. Gioja. Jacquemont. Ceppi.
 Mameli. Di San Martino. Imperiali. Elena.
 Des Ambrois. Di Vico. Sanvitale.
 38.)

= Il Pres. Pente apre la seduta alle
 ore 2. pomeridiane.

= Il Senatore Quaselli Relatore
 della commissione di contabilità inter-
 na del Senato, riferisce circa il Conto I

I Delle spese
fatte

~~espresso~~ nel 1859. Dimostrate le
 somme riscosse e le spese, fa proposta
 a nome della commissione predetta,
 che data sia liberazione all'economista
 Sicco per la gestione da lui tenuta, more
 Candogli di Cassi ^{caricamento} della somma
 di L. 22,479.72 fondi di avanzo, oltre ^{alla} ~~alla~~
 sola della Rendita di Lire mille

22,479.73

22,479.73

— Il Senato approva il Bilancio?

— Passa quindi lo stesso Retatore, ed espone
re, a nome della menzionata commissione
il risultamento del Bilancio presentato
pel 1860, nelle diverse parti di cui è compo-
sto, e conchiudendo dichiarare che para-
gonandosi tale Bilancio a quello del 1859,
approvato in L. 97,544. 94 risulta una accrescenza
di spesa di L. 46,254. 06, faccenda proposta lo stan-
ziamento della somma di L. 143,779. 72 la quale
la quale lascierebbe ^{conoscere} un leggero disavanzo
di L. 51 ^{a fronte delle spese presunte} — ~~La~~ ^{non} si può ~~già~~ ^{non} considerare, che senza
essere necessario il chiedere al Ministero
delle Finanze la somma di L. 20,000 per far
fronte alle spese straordinarie ~~contemplate, come sopra, per saldare l'imposta~~
~~delle spese straordinarie, e per saldare l'imposta~~
del 1860.

— Il Senato approva il Bilancio pure
scrittagli.

— Il Presidente fa lettura dei sin-
goli capitoli contenuti nello Specchio in
esso Bilancio, in seguito approvati; e vien
pure approvato, giusta proposta del Pre-
sidente medesimo, che in più delle L. 20,000
suppletive, da chiedersi al Ministero delle
Finanze, se ne chieggano 5000. Da spende-
si per la formazione d'una piccola Meda-
glia d'oro, da distribuirsi ai Senatori;
e in conseguenza d'oro stanziato al
Titolo di Cred. to Supplementario L. 25,000, onde
la somma totale dell'attivo cioè recata a L. 128,779.

non
lontano

I Il Senatore Farina, prende a
dire che propone una spesa da
previdersi, onde facciano stan-
za ⁷⁸ ~~per~~ muovere, contigua a quelle degli
uffici, specialmente ad uso delle
~~quelli~~ per le funzioni in le quali
debbono attendere frequentemente
a studio ed a lavoro; al cui intento
non pareva riuscire con tutto l'agio
e con tutta la quiete, ora presente,
mente si badava.

Il Presidente fa osservare al
Senatore proponente, — essere in
progetto del Governo, il tramutare
in altro luogo la sedes del Senato,
cosicché crede non doversi rivol-
vere attualmente di far metter mano
ad aperta edilizia straordinaria nella
sede che il Senato continua ad avere.
Non sembragli perciò necessario
il prescrivere la spesa di cui si è
fatto proposta. —

Essendo stato espresso desiderio che qualche
 somma pur si assegnasse, specialmente
 per adottare alcune stampe, meglio di quelle
 che si sono, ed uso l'Uffizio del Senato, il
 Presidente fa osservare che dovendosi dar
 opera a ciò, non sarà necessario nuovo
 stampamento di somma nel Bilancio
 del presente anno. ~~Nulla in proposito~~
~~con più dicendosi~~, il Presidente proce-
 de a presentare una mozione al Senato,
 espressa come segue.

« Nel computo da farsi per stabilire il
 numero dei Senatori, necessario alla vali-
 dità delle Deliberazioni, non intendersi
 compresi quelli che trovansi assenti ~~con~~
 legittima causa. S'intendano per ~~di~~
 soltanto, in questo caso, quelli che hanno
 ottenuto ^{regolare} Congedo dal Senato, i Vescovi,
 ed i Funzionarii del governo locale a
 residenza permanente fuori della capitale.

Il Presidente dichiara come causa di questa
 sua mozione, la difficoltà sperimentata più
 volte, ~~del~~ ^{non} ~~favorsi~~ ^{nella sede} ~~del Senato~~ ^{del Senato} bastante ome-
 noso l'intervenire per la legalità delle Delib-
 erazioni. Non dovendosi però attribuire tale
 accidente, a mancanza di zelo dei Sig. Sena-
 tori, ma bensì ciò dipendere dalla grave
 età, dalla salute, e dalla necessaria assenza
 d'alguni dei medesimi; laonde stabi-
 lire convenientemente al caso, che si combina

i mezzi

di riparare alle sue conseguenze: aggiungere
di aver avuto cura, spesso volte, di evitare
eccitamenti in iscritto, dinanzi, onde non
canga non accadesse del numero legale di
Senatori presenti alla Camera; ma nullamen-
te, di non essere riuscito, per tal modo,
nel suo intento. In seguito, fa conoscere
che la commissione istituita per la Revisione
del Regolamento interno del Senato non ha
mancato di predisporre proposte per evitare
l'inconveniente accennato.

Prendano parte a discutere su tale argo-
mento parecchi Senatori. — e così —

1.
Sen: Farina.

Chiede non opportuno un troppo sollecito
deliberare, per provvedere all'opposto caso, trattan-
dosi di promuovere sinistrazioni o varianti
allo Statuto del Senato, per la qual cosa
vede necessità di studi preliminari, acce-
lamente fatti.

2.
Sen: Ricci.

Opina che abbiasi a recare la questione
in Adunanza pubblica.

3.
Il Presidente.

Ha osservato che il Senato ha diritto
di procedere anche a private deliberazioni;
e che, ad ogni modo, se si dovesse portare
la questione in pubblico, giarà da
prima, si discuteva privatamente.

4.
Sen: Farina.

Propone che si distribuisca ad ogni Sena-
tore il progetto della commissione summen-
zionata, affinché circa la importante
questione che si agita possa quel progetto
dare qualche norma.

Il Presidente.

Missando; sembragli cosa più spedita
il far girare alcune copie del progetto a
disposizione di ciaschedun Senatore.

Sen. Nappa.

Trova difficile il rimediare al caso di
cui si tratta, considerando le pressure
giornaliere che presenta l'articolo 52 dello
Statuto; ~~per Senato~~ però propone, che i
Senatori più vecchi, o malaticci abbiano
non soltanto qualità d' Presidi, e di Consul-
tativi.

XXXX
Suggerisce che
per Desidero
non si adasse
troppa mutua
tolleranza per
le non interruzioni

Sen. Sclopis.

Dice che di molta gradata è la questione
dell' esentare taluni tra i Senatori
coll' intervenire alla Camera: e che
reputa conveniente di non sottoporla
tosto a deliberazione, meritando essa
in ogni caso, seria e pacata discussione.
Suggerisce, crede egli, che lo Statuto
ammettere possa qualche interpretazione
conveniente al caso di cui
s'agita: crede che il qualificare
alcune specialità di persone, le quali
sarebbero in facoltà d' intervenire alle
Adunanze non sia cosa che contra-
ria debba intendersi alle prescrizioni
dello Statuto: per cui non gli pare
che voler si debba la obbligatoria in-
tervenzione al Senato dei Presidi, e
dei Publici Funzionari; specialmente
se questi hanno incombenze. Contano
colla sede assegnata alle convocazioni
dei Senatori. Non ammette che
chi ha ottenuto

concedo, possa riputarsi dispensato, senz' altra
dal presentarsi al Senato. Opina che la
questione debba diligentemente essere
messa in privato, e gli sembra, che entro
ai debiti limiti si possa portare qualche
modificazione allo Statuto. Propone che
la Presidenza del Senato proceda di con-
sue più continue e vicine le occupazioni
di esso, onde i Senatori non si
stanchino d'aspettarvi sacrechie, e
a tal uopo invita l'Ufficio della Presidenza
a raccomandare ai ministri ~~non~~
~~non~~ ritardata presentazioni di leggi.

8.
Sen. Gatti.

Adesce ^{in parte} alle proposte del Senatore
Scapic. Non vorrebbe però mutazioni
nell' Art. coli 5.º e 6.º dello Statuto, poichè crede
che farebbero andar incontro ad inconvenienti.
Senta non dover essere facilmente accetta-
bile ogni ragione addotta per dispensare
si dall'intervenire in Senato, ma d'altra
parte, doverci non trascurare a troppo se-
vere ingiustizie. Aggiunge che alla
guisa di Senatori non si vorrebbero
chiamar quelli i quali si comasanti
fanno nella impossibilità d'intervenire
alle adunanze del Senato.

Contribuisce di non ammettere eccezioni
al prescritto dallo Statuto, giacchè
dall'osservanza di esso, benita per doverosa,
può essere tolta gli inconvenienti incon-
venienti, e tanto più se si dà vigore
alla legge.

9. Sen. Ruggia. Spiega che non intende doversi con-
siderare come obbligatorio il ritiro dei
Senatori più vecchi, e d'altri che hanno
ammovibili impedimenti all'^{interazione}
in Senato, ma bensì pensa che si
possa tenere per facoltativo.

10. Il Presidente. Dichiaro non essere intenzione
sua d'affettare deliberazione. In quan-
to ha proposto: ma bensì essere
suo suo desiderio che vengano esami-
nate le difficoltà provenienti dall'Ar-
ticolo 5.° dello Statuto.

11. Sen. Farina. Non è convinto della necessità
della proposta addizionale il recare
mutazione alla legge; e dice che
aderisce alle disposizioni del Senato
Sapiente. — Fa quindi osservare che
alla Camera dei Deputati a cui egli
altra volta appartenne, la questione
che ora sorge in Senato, fu fatta sog-
getto di studio, ma che si cercò di
stare al testo della legge, osservando
osservate tutte le difficoltà che op-
ponendosi al fare altrimenti. Ter-
mina col proporre che si tentino
i più efficaci modi per ottenere
la presenza dei Senatori che assenti
non sono dalla Capitale.

12. Sen. Piccini. Veduto che non trattasi di deli-
berare, ma bensì, come il Presiden-
te ha dichiarato, che si tratta
soltanto.

Di fornire suggerimenti alla commissione
incaricata di rivedere ^{il Regolamento} ~~la Costituzione~~ del Senato,
penso che si debba consultare l'opinione
del Senato la più generale; per sapere
se si desidera un progetto di legge
o una derogazione per esser allo Statuto
fornire nelle opinioni dei Senatori
Scalpis e Farina circa il procurare che
i Ministri siano più continuati e pro-
sime accompagnati al Senato. Non vor-
rebbe che nominati fossero Senatori
quelli che per impieghi non sono in
grado di frequentare la camera: e non
vorrebbe che fossero dati congedi a modo
d'eccezioni.

13.
Sen. Sauli: Trovo difficile il far nuova legge,
ma non il modificarla per mezzo
d'interpretazioni: e si riferisce alle
proposizioni del Senatore Scalpis.

14.
Sen. Poggi: Giudico disastrosa d'interpretazione
l'art. 53 dello Statuto, ma sistematicamente
Esclude il dispensare gli impiegati dall'in-
tervenire alla camera, perché in conse-
guenza diventerebbe facile che di rado s'in-
tervenissero. Non si oppone a congedi
per cause di malattia, intorno a cui
non sorge inconveniente nella inter-
pretazione dello Statuto. Vorrebbe che il
Dovere di Senatore fosse ad ogni altro
prevalente; almeno ^{nelle più} gravi
circostanze del Senato, e che giuste
presentandosi

fossero invitati, istantemente i Senatori
a recarsi alla Camera.

15. Sen. Farina. Pigliando come quella dei Deputati
non interpreta la legge, ma che deliberi
e quanto vi si può riferire, stando
alla maggioranza dei voti dei suoi
membri.

16. H. Pissardi. ^{Osserva che ciò}
~~non~~ ^{dalla} non ammetterebbe la legge
già usata in Belgio.

17. Sen. Jacquemont. Il non ammettere interpretazioni
alla legge trarrebbe alle volte seco la
impossibilità d'ottenere lo scopo
della legge stessa. Cioè detto il senatore
Jacquemont dichiara d'acettare le
opinioni del Senatore Selos circa
gli Propiegati, ma non ammette una
gran facilità nel consentimento a
congedi. Dimostra che crescono
difficoltà per la presenza di Senatori,
Credo che la Corte di Cassazione è stata
trasferita a Milano. Propone di
ritenere come presenti quelli che sono
assenti per comprovata necessità, non
ammalati, e non avendo chiesto
congedo.

18. Sen. De Fardenas. Propone che la Presidenza, e la
Commissione incaricata di rivedere
il Regolamento, si occupino nell'esami-
nare il Sistema del Parlamento
Inglese, il quale senza pubblicità
modifica le regole sue, secondo
le circostanze.

19.
H. Presid.

di Asolanti

Assicurando che sempre la Presidenza
mise ogni cura nel fare che i lavori
della Camera avessero regolare andamento.

Egli crede che non basti ricorrere ai
ministri, siccome è stato proposto,

+
+
Gal. Senato

giacché sempre ha loro vennero trasmis-
se le leggi il più presto possib. be; bensì

debbono attribuirle le l'adempimento delle
presentazioni di essa in Senato, al fatto

dell'insorgenza che hanno alla Camera
dei Deputati. Dichiaro che l'ufficio

della Presidenza non mancherà certame-
mente di prendere pensiero di quan-
to gli si raccomanda. Non crede che

regni ~~nel Senato~~ ^{nel Senato} quella
mutua tolleranza di non interverire

ne, di cui si è fatto cenno. Saggiunge
che non si è rifiutato dal far intendere

alla Commissione per la rivista del
~~Regolamento~~ ^{Regolamento} la necessità di provvedimenti

affinché il numero legale del Senato
non manchi alle adunanze.

20.

Ser. Galvagno.

Reputa di molta importanza la
questione che si discute, e perciò

domanda che si proceda a determi-
narla in altra convocazione del Senato.

21.

H. Presid.

Chiede se opportuno si credesse
il nominare una commissione

per occuparsi specialmente di ciò che
forma il soggetto della discussione

in corso.

22. Sen. Motta. È parere suo, che presentando molta
difficoltà ^{una} studio per modificazioni allo
Statuto circa l'art. 5. di esso, meglio
potrà riuscire l'attenzione in tutto a ciò
detto; però convenendo nella proposizio-
ne del Senatore Selopis, opina che al
governo si abbiano a far conoscere le
osservazioni che saranno manifestate.

23. Sen. Salmoni. Propone che gli uffici si occupi-
no a nominare una Commissione
per esame e parere circa la questione
suscitata.

24. Il Presidente. Fa osservare che vi è una Com-
missione incaricata di rivedere ^{il}
Regolamento e di riportare i suoi pareri; e
legge i nomi dei componenti tale
Commissione.

25. Sen. Arivabene. Non crede che abbiasi a cercare
di far una nuova legge, e soltanto
propone che i Senatori si uniscano
in Adunanze confidenziali per exa-
minare l'argomento di cui si tratta
e estrarne le conclusioni migliori.

26. Sen. Gasini. Egli è d'avviso che non ^{col portare}
mutazioni allo Statuto, ma bensì a
norma di consuetudine, si procuri
se si può facilitare le assenze dei Sena-
tori dalla camera, e d'insistere and' esse
non fossero troppo frequenti.

27. Sen. Gasini. Dice che si consultino i Sena-
tori presenti affinché dichiarino se
vogliono

28.

Sen. Farina. Dice che tutti non potendo essere dello stesso parere, e trattandosi d'una assemblea legislativa, crede che abbia ad operare secondo legge, e proporre legge: salva il premettere gli opportuni studi alla questione.

29.

Sen. Martignozzi. Si apporrebbe al viceversa. ^{anche,} delib. ^{ragione,} in un'altra Adunanza.

30.

Sen. Sclopis. Ricorda che in un'altra Adunanza, ~~alla~~ non d'essa essere che uno studio circa quanto si discute. Egli chiede un'altra privata Adunanza; e propone che intanto si voglia esaminare quella di diverse legislazioni, che fuori d'Italia, si guardano in Parlamento.

31.

Il Preside.

Mette ai voti s'egli abbia a convocare tra qualche giorno i Senatori in Adunanza privata.

Approvata la proposta.

32.

Sen. Lausi. La qualche osservazione circa un Opuscolo trasmesso al Senato: dicendo che contiene sensi non accettabili. Ma il Presidente avendogli dichiarato cancellato non possa neppure ^{il Sen. Lausi insiste} ~~con insistenza~~ nelle sue mescolanze.

Il Presidente scioglie l'Adunanza alle ore 4. 1/4. pomerid.

Il Segretario.

L. Favotale